



l'Altra voce

il Quotidiano nazionale

Martedì 31 marzo 2026
ANNO 26 - N. 88

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)
Redazione: Largo Augusto Imperatore, 32 - 00186 ROMA - Telefono 0662288767 Fax 06 94415435
email roma@laltrovoce.com - sito web: www.laltrovoce.com

diretto da Alessandro Barbano

ISSN 2499-300X [Online]
ISSN 2499-3441 [Cartaceo]



Il destino dell'esecutivo dopo il referendum

Meloni, doppio test su bollette e legge elettorale

Alla Camera riforma e misure anti-rincari

Intanto Delmastro convocato in Antimafia

di BINELLO, FERLA, FUSANI, MARSELLA, ROMAGNO e SALVETTI

La premier Meloni è stretta tra la tentazione del rimpasto e la necessità di far quadrare i conti. Gli alleati Salvini e Tajani allontanano il voto anticipato. Il sottosegretario Delmastro convocato in Antimafia. Dopo il referendum, terremoto anche tra le toghe: Galoppi lascia la segreteria di MI.

da pagina II a VI

IL COMMENTO

ANM-GOVERNO DIALOGO DA RILANCIARE

di ALBERTO CISTERNA

«Dove eravamo rimasti?». Forse le parole più belle che si possano pronunciare dopo una sconfitta graffiante e dolorosa. Sono di Enzo Tortora, come tutti sanno, all'indomani della fine del suo martirio laico e alla ripresa del suo lavoro in tv. Farebbero bene a pronunciarsi, questa frase, sia l'Anm, con la sua nuova presidenza appena varata che la maggioranza di governo. Cesare Parodi, il presidente uscente, l'ha detto chiaramente: l'esito favorevole delle urne non può certo consentire di mettere sotto lo zerbino la tanta polvere che si è accumulata negli ingranaggi della macchina giudiziaria e ci sono nodi importanti da sciogliere. Da parte sua il governo, con la scelta di un fuoriclasse come Antonello Mura alla guida del gabinetto di Via Arenula, ha fatto il massimo che si poteva pretendere dagli sconfitti in questo clima.

continua a pagina VII

LE IDEE

UN'ALLEANZA CONTRO L'AUTOCRAZIA

di SANTOLO MEO

In una formidabile analisi consegnata nel celebre saggio "Gli inizi della filosofia borghese della storia." Max Horkheimer mostrava come la razionalità borghese fu originariamente forza critica: infranse gerarchie feudali, liberò la parola pubblica, affermò diritti. Un ethos della ragione e della libertà che ha plasmato la modernità. Ma quell'universalismo conviveva con l'interesse particolare: libertà e uguaglianza giuridica erano anche sovrastrutture di un determinato modo di produzione. E tuttavia quelle idee eccedettero la loro base di classe: le lotte operaie ne radicalizzarono la portata. Suffragio, diritti sociali, welfare non furono concessioni, ma conquiste. La solidarietà novecentesca fordista-keynesiana nacque dal conflitto, dentro un compromesso tra capitale industriale, lavoro organizzato e Stato.

continua a pagina VII

LA RIFLESSIONE

I pregiudizi populistici ai danni di Israele

di DAVIDE ASSAEL

Fuori dall'Italia, l'episodio che ha visto coinvolti il patriarca Pizzaballa (nel tondo, ndr) e monsignor Ielpo non occupa il centro delle cronache, ma è comunque rivelatore di una sensibilità dif-



fusa che incide non poco nelle vicende della guerra iniziata il 7 ottobre da Hamas. Anzitutto, il piano della cronaca. L'episodio rivela strutturali difetti di comunicazione delle autorità israeliane, per cui la sicurezza prima di tutto, chiunque sia coinvolto.

continua a p. XIII

Perugia, arrestato un 17enne suprematista. Sotto inchiesta altri sette giovani

«A scuola faccio una strage» Il delirio del liceale neonazi

Bergamo, la prof ferita dall'allunno: «Salvata da un altro allievo»

di GIOVANNA GUECI

Choc a Perugia, dove i carabinieri arrestano un 17enne con simpatie neonaziste che progettava una strage in un liceo di Pescara, sul modello di quella che nel 1999 provocò la morte di 16 persone nella Columbine High School. Il ragazzino frequentava un gruppo Telegram, Werwolf Division, in cui si celebravano autori di massacri come Breivik. Indagati altri sette minorenni per propaganda e istigazione all'odio razziale. Intanto la prof accoltellata da un 13enne in provincia di Bergamo viene dimessa e racconta: «Il fendente mi ha colpito a un millimetro dall'aorta, mi ha salvato un altro studente».

alle pagine VIII e IX

IL FOCUS

Social off limits ai minori Perché il divieto è inutile

di CLAUDIO MARINCOLA

Australia, Indonesia, Francia, Spagna, Regno Unito, Germania: sono numerosi i Paesi che hanno adottato restrizioni per l'accesso ai social network da parte dei minorenni. Simili divieti, più o meno rigidi, rischiano però di rivelarsi inutili. Soprattutto in un contesto generale in cui sono innanzitutto gli adulti a essere costantemente connessi a internet e a usare i social network.



a pagina IX

L'EDITORIALE

PROIBIRE TENTAZIONE MAI SOPITA

di FABRIZIO COSCIA

Accade un fatto estremo, spaventoso, quasi indecifrabile nella sua ferocia: un diciassettenne è stato arrestato con l'accusa di aver progettato una strage a scuola; secondo gli inquirenti frequentava ambienti virtuali di estrema destra e lavorava alla fabbricazione di armi.

continua a pagina XIII

Gli Usa: «Accordo per Hormuz o vi distruggeremo». La replica: «Proposte irragionevoli»

Trump minaccia gli ayatollah

Unifil, tre Caschi Blu indonesiani uccisi nel sud del Libano

CALCIO, STASERA LA SFIDA DECISIVA BOSNIA-ITALIA



di DI SILVIO, RIVA e SUNSERI

Donald Trump torna alla carica sulla questione di Hormuz, promettendo di distruggere l'isola strategica di Kharg se gli iraniani non riapriranno a breve lo Stretto, lasciando passare le petroliere. Le richieste americane, però, continuano a essere considerate «irragionevoli» dagli Ayatollah. In patria, la guerra comincia a pesare per il tycoon, che perde credibilità sia sui mercati sia tra i suoi elettori più giovani.

alle pagine X e XII

L'ANALISI

GLI IRANIANI E LA LIBERTÀ DIMENTICATA

di PIERO FASSINO

Come molti analisti - in primo luogo americani - avevano previsto la guerra in Iran non poteva essere risolta in pochi giorni. L'Iran è un Paese di dimensioni estese, con una storia secolare, continua a pagina XIII

Kimi, Bez e Jannik: esempi vincenti per gli azzurri a caccia del Mondiale

di PIERO MEI

Antonelli in Formula 1, Bezzecchi in MotoGP e Sinner nel tennis: tre italiani che vincono, nei rispettivi sport, grazie a un vero "killer instinct". Lo stesso che stasera servirà alla Nazionale di calcio per battere la Bosnia e qualificarsi al Mondiale.

a pagina XV



IL TENNIS

I "Sincaraz" e il diritto di perdere

di CLAUDIA FUSANI a p. XV

A PRATO

Elezioni comunali
Mario Adinolfi
adesso punta
al ruolo di sindaco

«Il 24 maggio sarò candidato a sindaco di Prato, l'assemblea nazionale del Popolo della famiglia me lo ha chiesto e io ho accettato»: lo annuncia Mario Adinolfi (nella foto). «Siamo reduci da una battaglia politica difficilissima combattuta in Veneto proprio dove



scorre il Piave - sottolinea Adinolfi - chiusa portando il Popolo della famiglia oltre il 5% alle suppletive per la Camera. Proponiamo un percorso di rinascita morale contro consorzeria e massoneria».

IN SICILIA

La Vardera attacca
Palazzo Chigi
«Meloni protesta
e mi scrive di notte»

«Stanotte attorno la donna più potente d'Italia, presidente del Consiglio dei ministri, mi scrive su WhatsApp. Mi allega il video pubblicato ieri e commenta: "Che modo vergognoso di fare politica, il cambiamento..."». È il messaggio pubblicato su Facebook da Ismae-

le La Vardera, deputato regionale siciliano di Controcorrente che aveva criticato l'impugnativa, da parte di Roma, di una legge regionale che destinava ristori ai territori dell'isola colpiti dal ciclone Harry. Nella risposta di La Vardera a Meloni si legge: «La mia è una critica politica assolutamente legittima. Esprimere dubbi sulla tempistica del Consiglio dei ministri e sull'esito del referendum penso sia il minimo. Ma hai dimenticato i toni che usavi quando eri all'opposizione?».

IL COMMENTO

Rilanciare il dialogo
tra i giudici e il governo

segue dalla prima pagina
di ALBERTO CISTERNA

Ha designato al posto dell'aspra Bartolozzi quella che è stata una delle più autorevoli e prestigiose toghe italiane con un segno di distensione e di pacificazione che non può essere ignorato dalla magistratura.

Se milioni di italiani hanno, sostanzialmente, espresso il proprio "attaccamento alla maglia" delle toghe e alle garanzie che la Costituzione loro assicura, parecchi altri milioni erano disponibili a "dare un colpo" alla corporazione esprimendo sfiducia e, talvolta, risentimento verso giudici e pubblici ministeri. Far finta di nulla per l'Anm sarebbe esiziale. Certo, per qualche decennio forse, la magistratura italiana resterà unita, con giudicanti e requirenti nel medesimo ordine, scudata dall'ombrello della Carta del 1948, ma occorre aver presente che il sistema deve essere rifondato e che sarà necessario scendere a patti con la politica.

A sentire le dichiarazioni, anche di autorevoli esponenti della maggioranza sconfessata dalle urne, circolano poche idee e ben confuse. Immaginare che la legislatura si possa chiudere con un ritocco delle norme sulla prescrizione o sull'acquisizione dei dati degli smartphone equivale a una doppia capitolazione. Per un verso darebbe (ulteriore) sostegno alla tesi del No che considerava la riforma bocciata solo un pretesto per piegare il potere giudiziario, spacchettandolo in due asfittiche e moriture partizioni, senza che ci fosse alcun reale programma di riforma della giustizia penale e civile; per altro il solo parlare di una riformulazione delle norme sulla prescrizione farebbe venire l'orticaria ai milioni di elettori che hanno negato l'approvazione della legge Nordio e che, pare chiaro anche dopo le prime epurazioni, guardano alla politica pur sempre come a una casta a caccia di impunità.

Sicuramente l'Anm potrebbe star ferma sul ponte e aspettare seraficamente di veder galleggiare il cadavere politico del proprio nemico che, sbeffeggiato dalle urne, fosse incapace di reagire con riforme appropriate. Ma sarebbe una scelta di corto respiro, passata l'euforia e riposta qualche inopportuna bottiglia di spumante nel cassetto, il clima del consenso volgerebbe nuovamente al peggio con un darlo ai festanti - che non staga proprio a ridosso del presidente Matterella nell'indice di fiducia dei cittadini.

Quindi? Quindi l'Anm dovrebbe cogliere il segnale di distensione dal governo con la nomina di Mura e lanciarsi in quel confronto che - colpevolmente - la maggioranza aveva eluso prima del referendum. Almeno quattro punti attendono risposte urgenti.

Occorre ristabilire il primato, voluto dalla Costituzione (articoli 102 e 107) della legge sull'Ordinamento giudiziario risolto alla galluscia di circolari, delibere, rispezioni, finanche testi unici che il Csm si è dato almeno negli ultimi 15 anni in modo tale da sottrarre i giudici a un spesso assfissante potere di controllo e di organizzazione che potrebbe ancora rivelarsi troppo sensibile alle pulsioni correntizie e che offre, talvolta, l'immagine di una discrezionalità amministrativa fuori controllo. Un clima di incertezza che condurrebbe tanti magistrati ad adat-

tarsi a una propria, singolare gerarchia delle fonti in cui le regole paranormative del Csm hanno un ruolo invasivo e invadente.

La de-normazione sarebbe anche un modo per far tornare a essere ambiti e rilevanti incarichi direttivi e semidirettivi della giurisdizione verso i quali si è registrata una vera e propria fuga, con posti addirittura di presidente di Corte d'appello andati vacanti o con solo qualche aspirante: il Tribunale di Roma, il più grande d'Europa, è stato assegnato dopo un concorso con solo tre domande, un incarico spaventoso anche per i troppi incompetenti imposti proprio dal Csm. Un'iper-regolazione, frutto di una precisa visione ideologica e morale della magistratura, che rischia di strangolarla premiando ambiziosi e carrieristi. In questo ambito occorre, forse, valorizzare ulteriormente la vecchia e tanto vituperata regola della "anzianità senza demerito", posto che (stando alle valutazioni di professionalità) la magistratura oscilla tra bravi e bravissimi; un modo, forse, per stringere i cordoni di quelle pagelle di merito.

In terzo luogo, non si deve trascurare la valanga di voti per il Sì in tre regioni strategiche del Paese: Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Qualcuno, nel regolamento dei conti in atto, rivendica alla propria parte politica e al proprio consenso questo voto. Sarà vero, ma solo in parte. In tre regioni in cui, a occhio e croce, si produce un quarto del Pil della nazione il vero risentimento dei cittadini e delle imprese è verso la giustizia civile. Società interamente proiettate nella globalizzazione, esasperatamente competitive accusano, esasperatamente i colpi dell'inefficienza della giustizia civile e sanno che un contenzioso in tribunale immobilizza risorse per un tempo insopportabile per il dinamismo imposto dal mercato.

Una parte rilevante di questo dissenso verso la giustizia, segnalano accorti analisti, si è materializzato nelle urne di quelle regioni e non solo. Puntare a snidare il processo civile dalle poltrone e dai giudicanti che neppure la riforma Cartabia ha saputo mitigare, è una missione primaria per la politica che esige il necessario contributo dell'Anm con proposte dirompenti.

Da ultimo, urge mettere mano alla riforma della legge per l'elezione della componente togata del Csm in modo da ridurre il numero delle correnti (in un sano e, forse, non più procrastinabile bipolarismo ideologico) e spingere, almeno, per la formazione di un listino di eletti destinati direttamente a comporre la Sezione disciplinare.

Si dirà che, così, ci sarebbe il rischio di creare un improprio vincolo di mandato tra elettori ed eletti, ossia tra giudicanti e giudicanti, ma si tratta di un'argomentazione "debole": la percentuale dei magistrati che possono essere "interessati" alla giustizia disciplinare per interessi personali è davvero infima. Per converso un listino di eletti destinati direttamente all'esercizio delle funzioni disciplinari costringerebbe le correnti a sottoporre al voto delle toghe magistrati di indiscusso prestigio, autonomia, imparzialità soprattutto e, questo, rafforzerebbe l'autorevolezza delle decisioni disciplinari evitando le polemiche degli ultimi mesi (invero, non poche volte, pretestuose) e spingerebbe la politica a scelte omologhe in sede di designazione parlamentare dei laici.

LA RIFLESSIONE

Un nuovo ceto civile
per sfidare le autocrazie

segue dalla prima pagina
di SANTOLO MEO

Con la crisi degli anni Settanta, quel compromesso si è infranto. Il capitale si è ristrutturato attraverso finanziarizzazione, delocalizzazione, flessibilizzazione; la borghesia ha subito una metamorfosi e si è trasformata in élite transnazionale. Il profitto non deriva più primariamente dalla produzione materiale, ma dalla mobilità del capitale, dalla rendita e dalla valorizzazione dei dati. È mutato il regime di accumulazione, e con esso è mutata profondamente la struttura di classe. Il lavoro si frammenta: precarizzato, piattificato, individualizzato. Si indeboliscono le organizzazioni sindacali e i partiti appaiono incapaci di rappresentare una società disarticolata. La promessa moderna - diritti, uguaglianza, welfare - viene progressivamente svuotata delle sue condizioni materiali.

Questa trasformazione richiede nuove forme di organizzazione: ricostruzione di poteri contrattuali collettivi, regolazione democratica della finanza, controllo pubblico delle infrastrutture digitali, rappresentanza del lavoro frammentato. L'alternativa è tra una modernità integralmente sussunta al capitale finanziario-digitale e una modernità ristrutturata attraverso nuove forme di conflitto e di organizzazione collettiva.

Eppure, oggi manca un soggetto politico, sia in Italia che in Europa, capace di sintetizzare il conflitto aggiornato al capitalismo finanziarizzato e globalizzante: la sinistra radicale resta marginale; il riformismo non si fa carico di rompere l'assetto esistente; il populismo intercetta il disagio senza strutturarli; il liberalismo difende le istituzioni senza mettere in questione il potere economico; la destra sposta il conflitto sul piano identitario.

In questo vuoto emerge la possibilità di un ceto civile critico: non una nuova élite morale, ma un blocco trasversale che avverte la contraddizione tra universalismo dei diritti e dinamica reale del capitalismo contemporaneo che tende a erodere le

IL PRESENTE

*Destra, sinistra,
riformisti, liberali
e populist
non riescono
a intercettare
il cambiamento*



L'accademia L'università può essere un serbatoio di energie e risorse

no isolati, individualizzati, precarizzati, messi in competizione. Proprio questa contraddizione può renderli nucleo egemonico: per capacità elaborativa e vulnerabilità crescente. Ma senza alleanza con lavoro pubblico, industria e servizi, ogni progetto resta elitario; senza il loro contributo, resta antistorico.

Si tratta inizialmente di costruire una rete nei luoghi della conoscenza, nei settori digitali, nei servizi pubblici. Una rete capace di trasformare esperienza individuale in coscienza collettiva. Se questo ceto non si coagula, la frammentazione e l'aumento delle disuguaglianze diventerà destino. Ma se riconosce la propria condizione e costruisce alleanze, può riaprire lo spazio della politica. Non per nostalgia, ma per necessità storica: perché senza una nuova forma di solidarietà organizzata, la promessa della modernità verrà cancellata da un regime autocratico o da una tecnocrazia destinata a perdere la dimensione dell'umano.